

MATERA

La vergogna
d'Italia in cerca
di riscatto

» D'ONGHIA A PAG. 12-13

Matera, la vergogna d'Italia in cerca di riscatto culturale

» SILVIA D'ONGHIA

inviata a Matera

D

icono che il 17 ottobre 2014 a Matera si è registrato un forte movimento tellurico. Nessun terremoto, però, ha scosso la città: solo un boato, provocato da sessanta mila cuori che hanno sussultato, nell'attimo in cui nelle lontane terre del ministero della Cultura è nato il riscatto. Non più rassegnazione, non più "vergogna d'Italia", ma speranza, futuro, scommessa. Città europea della Cultura per il 2019, avamposto (il primo) di un Mezzogiorno ostinato e contrario. Sempre solidale, a volte sorridente; diffidente e geloso della propria storia, ma anche del proprio orrore. "Ciama fa", che dobbiamo fare, questa è la nostra vita e ce la teniamo. E invece no, non più. L'Europa porta nuova linfa tra i vicoli che scompaiono dietro le case, che poi case non sono. Semmai grottericonosciute dall'Unesco nel 1993 patrimonio dell'umanità. Un riscatto cominciato una quindicina di anni fa – quando architetti e artisti iniziarono a rendere "residenze" quei Sassi, imbuti al contrario – e sigillato, adesso, davanti agli occhi del mondo. La "vergogna" resta chiusa nelle cisterne che un tempo – neanche lontano – portavano l'acqua

piovana ma anche la tubercolosi.

La vittoria europea

Non solo di memoria si vive. La scommessa è trasformare il riscatto in Cultura. L'hanno capito i cittadini (e dopo anche i politici) che hanno candidato la città al riconoscimento europeo. E infatti il dossier "Matera 2019" è ricco di progetti. Costosi, ambiziosi e, si spera, fattibili. Si spera perché, a due anni e mezzo dallo scoccare del gong, quasi tutto è ancora da fare. Colpa dei soldi che non arrivano da Roma, della burocrazia e dei ricorsi, della mancanza di personale e delle regole del Patto di Stabilità. "Colpa del fatto che, subito dopo la designazione, si celebrava e non si monetizzava", afferma il sindaco Raffaello De Ruggeri, avvocato lamalfiano ottantunenne subentrato in corsa, un anno fa. "Abbiamo a disposizione 109 milioni di euro che servono per mobilità, accoglienza e servizi. Non è molto, ma è un punto di partenza. Come punto di partenza deve essere il 2019, un'opportunità per restituire qualità sociale e urbana".

La memoria di Cristo

"Dentro quei buchi neri, dalle pareti di terra, vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento erano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha in genere una sola di quelle grotte per abitazione e ci dormono tutti insieme,

uomini, donne, bambini, bestie. [...] Ho visto dei bambini seduti sull'uscio delle case, nella sporcizia, al sole che scottava, con gli occhi semichiusi e le palpebre rosse e gonfie. [...] Era il tracoma. Sapevo che ce n'era quaggiù: ma vederlo così nel sudiciume e nella miseria è un'altra cosa. [...] Sembrava di essere in mezzo ad una città colpita dalla peste". Così Carlo Levi, nel 1945, nella radiografia a colori di "Cristo si è fermato a Eboli" stigmatizzò quella che Togliatti, tre anni dopo, avrebbe definito, appunto, la "vergogna". Abitazioni scavate nella roccia – un'architettura in negativo, sfruttata dal Paleolitico ai giorni nostri – ambienti unici in cui si viveva tutti insieme: uomini, donne, "un'infinità di bambini", muli, maiali, galline sotto il letto. Una sola finestra, il riscaldamento affidato a un braciere e allo sterco degli animali; una cassa del pane, in cui tenere anche il foraggio, e un telaio, affittato d'inverno per vestire di stracci quelle creature mandate da dio, messe a dormire con l'aiuto dell'oppio nei cassetti del comò. Tutto visibile, ancora oggi, nelle grotte divenute musei per non dimenticare.

I progetti del dossier

A gestire la partita è la Fondazione Matera-Basilicata 2019, nel cui Cda siedono il Comune, la Provincia, la Regione, l'Università e la Camera di Commercio, e il cui

direttore, il torinese Paolo Verri, è già conteso tra il governatore Pittella e l'omologo pugliese Emiliano. Due i pilastri del dossier: l'I-DEA e l'Open Design School. L'Istituto Demo-Etno-Antropologico servirà a mettere in Rete tutti gli archivi della Basilicata, pubblici e privati, per creare una sorta di "archivio degli archivi" – racconta Rita Orlando, architetto materano prestatario alla gestione, al monitoraggio e al follow up dei progetti – il più possibile in open source. L'Open Design School è la scommessa più grande: partendo dalla Cava del Sole, un workshop internazionale di 15 persone che, da settembre, dovrà ripensare gli spazi, le strutture, gli accessi alla città". Nota dolente, questa: per evitare che la parte nuova di Matera si trasformi in un unico enorme parcheggio, si è pensata una metropolitana da 36 milioni di euro. Finora, però, non è partito nemmeno un cantiere. "Abbiamo poi un progetto di alta formazione degli operatori culturali – prosegue Orlando – per recuperare il senso di comunità che le polemiche politiche hanno sfilacciato". Già, la politica. A Matera non ne vogliamo sentir parlare: il mare è lontano, le trivelle pure, le passerelle aumentano. Bisogna essere amici di tutti, i soldi arrivano da Roma. C'è un oggetto che si vende nelle piazze dei Sassi, il cucù: un fischietto a forma di uccelli-

no che veniva regalato dal fidanzato alla fidanzata prima del matrimonio. Più era decorato, più erano i soldi che l'uomo avrebbe messo nella vita coniugale. Per far sì che Matera non diventi una nuova Expo, servirebbe un enorme cucù.

LO STATO DELL'ARTE

È la città europea della Cultura per il 2019, avamposto (il primo) di un Mezzogiorno ostinato e contrario. Peccato che a due anni dallo scoccare del gong sia ancora quasi tutto da fare



La storia



Fino al XVII secolo questa era considerata terra d'Otranto. Nel 1650, con il riconoscimento della Basilicata, Matera ne divenne capitale, scettro poi passato a Potenza sotto Napoleone. Oggi Matera conta sessanta mila abitanti



Le date

Dalla prosa sullo sfollamento in Lucania di Carlo Levi in "Cristo si è fermato a Eboli", alla vittoria europea.

1993

dicembre

I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri vengono iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Per la prima volta l'Unesco utilizza il concetto di "Paesaggio Culturale".

2014

ottobre

Arriva la vittoria come Capitale Europea della Cultura

Nuova vita

In alto, la piazza centrale di Matera riqualificata. Accanto, le trivelle del centro Eni di Viggiانو

Colucci, Ansa

I punti del "dossier"

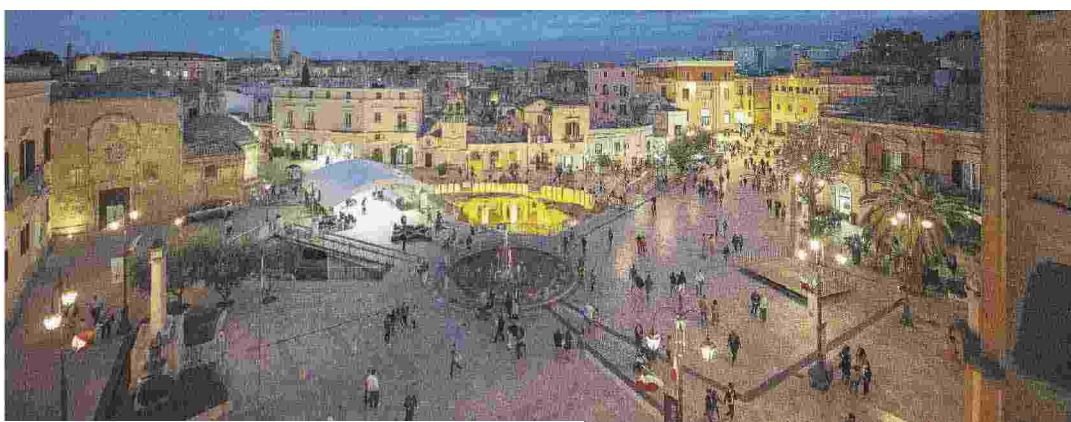
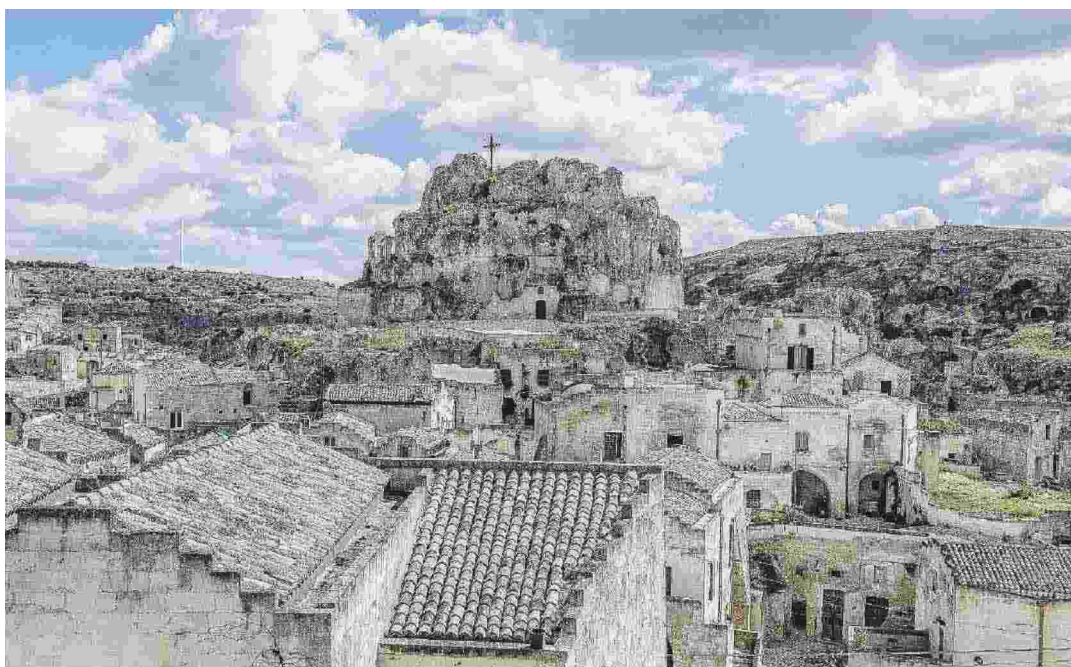
I-DEA: rete degli archivi della Basilicata; Open Design School: ripensa gli spazi della città

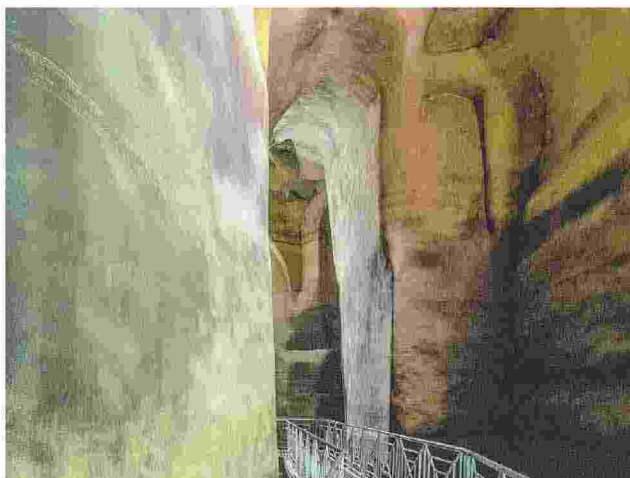
Dal Paleolitico a oggi

Le grotte, da ambienti unici dove si viveva tutti insieme, sono divenute musei

Chiese rupestri

Accanto, un esempio: Santa Maria di Idris Foto Nino Colucci





Sassi e rocce

Da sinistra l'interno di una grotta, vista sulla città e le "gravine" di fronte

Nino Colucci, Silvia D'Onghia

